



## PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 92912679

[www.santamariadegliangeliroma.it](http://www.santamariadegliangeliroma.it) E-mail: [basilica@basilicaangeli.it](mailto:basilica@basilicaangeli.it) #

Anno IX - n.11

Bollettino Parrocchiale

Novembre 2021

*Carissimi fratelli,  
Davanti all'enigma della morte, anche il credente deve continuamente convertirsi. Ogni giorno siamo chiamati ad andare oltre l'immagine che istintivamente abbiamo della morte come annientamento totale di una persona. Ci affidiamo interamente a Gesù che ha detto: "Io sono la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno" (Gv.11,25-26). Queste parole Gesù le ha dette a una sua amica carissima che abitava vicino a Gerusalemme insieme ai suoi due fratelli Lazzaro e Maria. L'occasione per queste parole fu la morte di Lazzaro e con queste parole, colme di speranza, Gesù voleva consolare Marta e ancora oggi consola tutti quanti noi che crediamo in Lui tutte le volte che viviamo il distacco "faticoso" da un nostro defunto/a, chiedendoci di fidarci di Lui e di quello che dice e soprattutto di quello che ha fatto per noi per salvarci e per darci la certezza che la vita va oltre la morte e ha come meta Dio stesso. Questa verità faceva dire a Sant'Agostino "inquieto è il cuore dell'uomo finché non riposa in Dio". La morte è un levare gli ormeggi da legami, affetti e sentimenti terreni. Si va verso un'altra dimensione, dove la vita non è tolta ma trasformata (cfr. prefazione defunti).*

*Con la morte si compie in noi il mistero pasquale di Gesù morto e risolto, nel quale siamo già immersi fin dal nostro battesimo e dal quale emerge la gioiosa speranza di essere un giorno con Lui nella Vita eterna (cfr. Lc. 23,42).*

*L'esperienza del COVID 19 ha aggravato il peso della morte, per via della solitudine in cui tante persone negli ospedali sono stati relegati e molte famiglie hanno vissuto l'amara esperienza del distacco senza possibilità di assistere i propri cari, di salutarli, di pregare per loro prima della chiusura della bara. Secondo la nostra fede in Gesù, però, non si resta mai soli: anche nel dopo morte.*

*Così, una serie di gesti concreti traducono l'idea che al distacco fisico, corrisponde una trasfigurazione dei legami. Oltre alla celebrazione del funerale in chiesa, ci sono anche le sepolture e le visite al cimitero, in quanto riti, si tratta di gesti collettivi: stanano la morte dal suo rifugio di solitudine e dalla dimensione del privato per riportarla al cuore della sfera pubblica della comunità. Insieme ai riti, anche il ministero della consolazione è proprio dell'essere credente e dall'agire credibile della comunità cristiana. Esiste infatti un'unica Chiesa a due volti, quella celeste che già vive la visione beatifica, e quella nel cammino della fede ancora peregrinante nel tempo che vivono insieme la comunione dei santi i nostri defunti verso di noi con la loro intercessione presso Dio per noi che ci sostiene nel cammino terreno e noi verso di loro con le nostre preghiere per la loro purificazione e ammissione piena al Regno del Padre. I cimiteri poi sono luoghi che custodiscono insieme la sacralità dei corpi (un giorno risorgeremo anche con i nostri poveri corpi alla fine dei tempi nel modo che solo Dio sa) e la salvezza delle storie dei nostri cari che tornano all'humus della terra, umile e feconda: verso i cimiteri ci si reca in un cammino che esprime il faticoso e affascinante peregrinare della vita, si fa visita ai nostri cari manifestando l'affetto per loro e si prega con loro avvolti in un silenzio traboccante di fiducia e di speranza. Là ci rechiamo per esprimere il paradosso del distacco e della comunione, che nella fede trovano una mirabile convivenza. Il rapporto con chi ci ha lasciati ha davvero molto da insegnarci. La preghiera in suffragio dei defunti, elevata nella fiducia che essi vivono presso Dio, spande così i suoi benefici anche su di noi, pellegrini qui sulla terra. Essa ci educa a una vera visione della vita; ci rivela il senso delle tribolazioni che è necessario attraversare per entrare nel Regno di Dio; ci apre alla vera libertà, disponendoci alla continua ricerca dei beni eterni.*

*don Franco*

# I LAICI “PEDINE” PER IL “GIOCO DELLA RELIGIONE”?

Ho avuto la fortuna di formarmi come sacerdote negli anni subito dopo il Concilio, (ho iniziato teologia a Roma all'università Gregoriana nel 1966 dove mi sono laureato in teologia nel 1970 e nel 1973 in Storia della Chiesa), sono diventato sacerdote ad aprile del 1971 e mi sono inserito subito in parrocchia, nonostante studiassi ancora e ricordo il clima partecipativo che c'era, la voglia di sentirsi tutti protagonisti e parte di un progetto comunitario. In parrocchia era come un'assemblea permanente, specie per i giovani. Che si trattasse della preparazione delle liturgie domenicali, i ritiri, gli esercizi spirituali in Umbria, il volontariato vissuto verso i portatori di handicap, in un istituto di bambine sulla Camilluccia dove le si aiutava nel dopo scuola e nello sport, con i bambini di famiglie che vivevano in una zona di baracche allo Zodiaco aiutandoli nei compiti scolastici o anche l'aiuto alle missioni con raccogliere e confezionare medicinali (dai campioni gratuiti dei medici di famiglia) per due ambulatori in Africa (Rodhesia) e India gestiti da un'associazione italiana medica missionaria tra l'altro una delle dottoresse missionarie qualche anno dopo fu uccisa in Rodhesia la dottoressa Luisa Guidotti. Tutto era condiviso e ognuno era coinvolto, stimolato a mettere a frutto le proprie capacità. In quegli anni sono passati dalla parrocchia centinaia di ragazzi. Nessuno ha avuto la vocazione al sacerdozio (peccato!), ma molti sono oggi laici impegnati nei luoghi dove la vita li ha condotti. Il fatto è che in quel periodo l'accento era posto sul sacerdozio universale più che sull'ordine sacro. Si desiderava passare da una Chiesa - gerarchica a una Chiesa - popolo di Dio. E' stato un momento bello e fecondo e ho avuto la fortuna di godermene vivendo e “spendendo” la mia vita sacerdotale come servizio per gli altri e con gli altri. D'altra parte nel periodo della formazione i miei padri spirituali mi avevano sempre detto che il prete è un “uomo mangiato” ed era ed è ancora così per me dovunque sono stato o mi hanno mandato. I decenni successivi però, dalla metà degli anni '90 in poi, hanno segnato un riflusso: il ritorno, con nuove forme, alla vecchia impostazione clericale. I seminari hanno sfornato preti impiegati, preti funzionari, preti manager, preti dirigenti pochissimi preti pastori. I laici da protagonisti sono tornati a essere “utenti del sacro”, pedine per il gioco della religione. Mi ricordo tanti episodi secondo questo nuovo modo di impostare la vita parrocchiale ma uno per tutti è sintomatico di questa mentalità. Quando si è trattato di cambiare parrocchia nel 2012 dall'EUR a Santa Maria degli Angeli ho chiesto al Cardinale Vicario di allora di sentire alcuni laici parrocchiani per la nomina del mio successore e mi è stato risposto che i laici non c'entrano con queste cose ma sono cose nostre di preti, questa risposta rivelava che il Concilio Vaticano II ormai era una lettera morta.

Con il pontificato di Papa Francesco sono state aperte porte e finestre (come aveva fatto nel 1962 Papa Giovanni XXIII indicando il Concilio Vaticano II) ed è entrato di nuovo nella Chiesa il vento del Concilio. Si tratta però di una Chiesa diversa da quella di sessant'anni fa. Una Chiesa arroccata al suo interno dopo tanti anni di esclusione dei laici dalle “cabine di regia”. Una Chiesa messa in discussione all'esterno di una società che ha posto tra parentesi la fede in Dio e marginalizzato le questioni “ultime”. Il pontificato di Bergoglio spinge verso frontiere inesplorate ma il rischio è di mettere vino nuovo in otri vecchi. Ovvero che, per venire incontro alle esigenze dell'annuncio, si clericalizza del tutto la Chiesa. Uomini sposati e donne salgono di livello solo se ricevono un ministero consacrato? Il documento finale del Sinodo sull'Amazzonia ricorda che la Chiesa (n.93) è tutta ministeriale e ha nel sacramento del battesimo il fondamento dell'identità e della missione di ogni cristiano. Per questo va messo in rilievo il ruolo dei laici quali “attori privilegiati”.

In tal senso è importante il segnale che viene dal Sinodo che è appena iniziato nel mese di ottobre e che il Papa chiede sia esteso e vissuto da tutta la Chiesa nelle diocesi e nelle parrocchie promuovendo il coinvolgimento reale di tutti perché la partecipazione è una esigenza della fede battesimale dove il dialogo e l'interazione nel popolo di Dio, soprattutto tra sacerdoti e laici, eviti il rischio che il prete alla fine diventi “il padrone della baracca”. Siamo spronati dal Papa a incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente verso una Chiesa sinodale, per essere Chiesa in ascolto e diventare una Chiesa della vicinanza che non solo a parole, ma con la presenza stabilisca maggiori legami di amicizia con la società e col mondo, non dimenticando mai lo stile di Dio e cioè vicinanza, compassione e tenerezza. La beatificazione del giudice Rosario Livatino considerato dalla Chiesa come martire, ucciso oltre trent'anni fa *in odium fidei* dalla mafia ci dice come si può essere uomini del mondo e uomini di Dio.

Questo laico formatosi nell'Azione Cattolica ha affrontato la sua professione con una impostazione quasi sacerdotale, traendo linfa dalla dignità che viene dal battesimo. “Il rendere giustizia”, affermava, “è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione a Dio”. Famosa è una sua frase divenuta un aforisma: “Alla fine della vita non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili”. E' il discrimine per tutti i cristiani, laici e consacrati.

# IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE O CONFESSIONE. UN SACRAMENTO DA RIVEDERE?

Sono sacerdote da 50 anni, quest'anno sto vivendo il mio 50mo anniversario di ordinazione sacerdotale. In questa mia lunga esperienza sacerdotale ho potuto sperimentare nell'ambito del sacramento della riconciliazione un fenomeno quanto mai rilevante dal punto di vista del suo decadimento.

Mi pongo alcune domande: questo sacramento forse va riformato nella forma rendendolo più accessibile; poi in molte persone è cambiato il concetto di peccato e per ultimo molti pensano che è sufficiente l'atto penitenziale nella liturgia eucaristica per accostarsi degnamente alla comunione la quale a sua volta cancella ogni peccato così come affermano tanti padri della Chiesa. (Uno per tutti Sant'Ambrogio "Se il pane è quotidiano, perché lo riceveresti dopo un anno ... Ricevi ogni giorno ciò che ti deve giovare ogni giorno!.... Chi ha una ferita, cerca la medicina. La ferita è che siamo sotto il peccato: la medicina è il celeste e venerabile sacramento: è l'Eucarestia). Parliamo certo di peccati abituali attuali quelli cioè dovuti alla debolezza umana e che ci vengono cancellati all'inizio della Messa con l'atto penitenziale che è confessione e ci abilita a fare la comunione che è un tutt'uno con la Messa. Certo stiamo vivendo un profondo cambiamento d'epoca, già percepito dal tempo del Concilio Vaticano II e che esige una nuova evangelizzazione e da una prassi e frequenza ossessiva della "confessione", non senza derive moralistiche, si è passati al suo rifiuto o quasi. Si tratta di ritrovare l'essenziale della fede e le ragioni profonde della nostra speranza. Ed è nel dialogo con la storia, con le altre chiese cristiane, e anche con le avversità che il Signore porta la Chiesa a verificare nel corso dei secoli la fedeltà alla sua missione. Per quanto riguarda il sacramento della penitenza è vero che alcuni si accostano alla comunione senza le dovute disposizioni, ma il problema è a monte. Si tratta, infatti, di rifondare il concetto del peccato (sovente banalizzato) che è offesa a Dio nella misura in cui si offende la propria dignità, gli altri e il creato. La conversione è un atteggiamento di tutta la vita e la fragilità non è uno scandalo, bisogna accettare la gradualità, i piccoli passi anche in mezzo a grandi limiti umani e il luogo della confessione non deve essere una sala di tortura ma il luogo della misericordia e dell'incoraggiamento, non serve torturare ma bisogna essere padri e fratelli misericordiosi per accompagnare i penitenti tra le braccia di Dio, che sempre dà il perdono a chi è veramente pentito. Accogliere offrendo tranquillità e poi lasciare parlar. A volte il confessore si accorge che c'è una certa difficoltà ad andare avanti con un peccato, se lo capisce, non faccia domande indiscrete, se si capisce di cosa si tratta, è giusto fermare il penitente e dire "Ho capito, andiamo avanti". Non dare più dolore, più tortura e soprattutto non fare domande, aiutare, sollevare, accompagnare. Non è Dio che ha bisogno della confessione sacramentale, ma noi per verificare la sincerità del nostro pentimento e manifestare la dimensione ecclesiale del peccato che mina alla radice ogni buona relazione e non solo nella Chiesa.

La confessione d'altra parte senza un cammino che la precede non serve a niente non convertirà nessuno. Fa dei perdonati non dei convertiti.

Non si tratta di rendere più accessibile il sacramento facendo sconti. Si tratta, piuttosto, di non abusare del sacramento confondendolo con il colloquio spirituale e di superare l'aspetto individualistico, inquisitorio o semplicemente giuridico come lasciarsi passare per la comunione. Si tratta di annunciare il vero senso del peccato che non si identifica con la sola trasgressione e di educare alla penitenza /conversione permanente, evidenziando il primato del sincero pentimento. Il Signore non ci abbandona mai ci aiuta sempre a rialzarsi e riprendere il cammino.

# NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI NOVEMBRE 2021

Orario apertura chiesa	ore 10 – 13 e ore 16 – 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 12,30 e ore 18,30
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo la domenica per la comunità latino americana di Roma)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,00 festivo: ore 10,00 - 10,30 e 11,30 – 12,00 e 17,30 - 18,00

**Lunedì 1 Novembre FESTA DI TUTTI I SANTI** orario SS. Messe 10,30 – 12 e 18

**Martedì 2 Novembre COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI** orario SS. Messe mattina ore 10,30 e 12,30 Vespertina ore 18

**Martedì 2 Novembre ore 16,30:** nel centenario dell'arrivo a Roma della salma del Milite Ignoto Solenne S. Messa di Stato alla presenza del Capo dello Stato e di tutte le autorità civili e militari.

Con questa giornata colma di ricordi per tutti inizia il mese che la pietà cristiana dedica al ricordo dei defunti, Ricordiamoli con la preghiera, facendo celebrare qualche messa in loro suffragio, durante il mese facendo qualche opera di bene in loro ricordo, facendo visita alle loro tombe al cimitero ma non nel dolore ma nella speranza certa di rivederli e di abbracciarli un giorno in cielo.

**Venerdì 5 Novembre:** primo venerdì del mese in mattinata comunione agli ammalati e agli anziani.

**Martedì 9 Novembre ore 18,30:** nella Sala dei Certosini Catechesi per tutti con il Vangelo di Marco capitoli 13 e 14 (chi ancora non ha il sussidio del Vangelo per preparare l'incontro può richiederlo in parrocchia).

**Venerdì 12 Novembre alle ore 20,00:** in Auditorium cineforum verrà proiettato il film di Claudio Noce PADRE NOSTRO con Pierfrancesco Favino che ha vinto la coppa Volpi per miglior attore alla 77° Mostra del Cinema di Venezia 2021. Alla fine seguirà una discussione sul film e agape fraterna con quello che ognuno porterà da condividere.

**Venerdì 19 Novembre alle ore 21,00:** nella Sala dei Certosini (entrando da via Cernaia 9) incontro con le giovani coppie su :IL DIALOGO NELLA VITA DI COPPIA e DELLA FAMIGLIA (prendere in parrocchia quando si viene a messa la domenica le due schede di preparazione all'incontro).

**Martedì 23 Novembre alle ore 18,30:** nella Sala dei Certosini primo incontro con don Francesco sulla Bibbia: Parola di Dio per un approccio fecondo. "Introduzione alla Sacra Scrittura".

**Venerdì 26 Novembre alle ore 20,00:** nella Sala dei Certosini incontro con il dottor Michelangelo Bartolo primario di telemedicina all'ospedale San Giovanni che presenterà il suo libro sulla sua esperienza del Covid 19 come operatore e come paziente "COME UN PESCE ROSSO".

## CINEFORUM IN PARROCCHIA in Auditorium

Venerdì 12 Novembre alle ore 20,00 proiezione del film "PADRE NOSTRO" di Claudio Noce con Pierfrancesco Favino. "Un Pierfrancesco Favino magistrale" Mymovies. Produzione Italia, 2020. Durata 116'.

## TUTTI I MERCOLEDI'

**Centro di Ascolto parrocchiale e distribuzione dei vestiti** dalle ore 9 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca (Chi vuole partecipare può portare in parrocchia abiti, indumenti, biancheria, scarpe, coperte ecc. in buono stato da distribuire a chi ne ha bisogno)

## TUTTI I GIOVEDI'

**La Mensa Parrocchiale** per i poveri e per i senza fissa alle ore 12,30 nella Sala Michelangelo Il pranzo è preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, tonno, caffè e offerte) o rendendosi disponibili al servizio.

## L'AMBULATORIO MEDICO

**L'Ambulatorio Medico** ha ripreso con le visite mediche per i poveri nella sala S. Filippo e continuerà tutto l'anno il secondo e il quarto giovedì del mese dalle ore 10 alle ore 12,30.

## SABATO 6 NOVEMBRE

**Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica**, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie. PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA scrivendo a: [visiteguidatesantamariadegliangeliroma@gmail.com](mailto:visiteguidatesantamariadegliangeliroma@gmail.com) o telefonando al numero 06 4880812 - 3396861632 Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in basilica. (offerta libera per la visita).

## GITA PARROCCHIALE SABATO 5 DICEMBRE

A **BETTONA** in Umbria uno dei borghi medioevali più belli d'Italia con le sue chiese e i suoi vicoli. La Chiesa di S. Crispolto, l'Oratorio di S. Andrea. Palazzo del Podestà, la Collegiata di S. Maria Maggiore. La Pinacoteca Comunale. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio S. Messa in una chiesa del borgo e rientro a Roma alle ore 20.

*Quota di partecipazione 50 € a persona. Iscrizioni e anticipo in parrocchia 20 € entro il 30 novembre.*